

Tutti in spiaggia stretti come sardine Più calca c'è più la festa è santificata

di Alessandro Agostinelli

Invidio moltissimo quei tedeschi che partono da Amburgo in sella alla loro motocicletta Bmw "ottomila" e tutti bardati di pelle, con gli stivali da Terminator, scendono al mare in Italia in meno di 15 ore. Si fanno circa 1200 chilometri nella posizione del pappagallo sul trespolo, ma appena arrivano in campeggio e scendono di moto scaricano la tenda, il sacco a pelo, le padelle, il materassino, le pinne e il tabacco con le cartine. Eta Beta in confronto è un principiante.

Primo, da dove se la cavano fuori tutta quella roba? Secondo, come fanno a stare in piedi nei giorni successivi, dopo quel tour de force?

Arrivano qui a ferragosto per andare a infilarsi in una di quelle spiagge colme di ombrelloni, borse frigo, lasagne al sugo, canotti e secchielli. È la solita spiaggia presa di mira da migliaia di famiglie, bande di amici, single e genti di ogni sorta. Tutti in costume, pronti al gavettone: secchi alla mano, palloncini pieni, fucili a pompa che spruzzano acqua a 6 metri. È un tormentone estivo che ha il suo fascino: come dire di no a un rito collettivo che l'italiano riconosce come unico vero status vacanziero?

I ricchi lo sanno e stanno alla larga. Infatti, fin dall'antichità chi aveva soldi tendeva a costruire ville isolate, circondate da grandi parchi, in modo da vivere appartato, rifuggendo la bolgia delle città. E anche nelle vacanze il ricco tende a non confondersi con la marmaglia. Allora perché tutti noi, che ricchi non siamo ma aspiriamo ad esserlo giocando a più non posso schedine del superenalotto, non desideriamo anche l'isolamento, come i ricchi?

In prima battuta perché non possiamo permetterci vacanze esclusive e spiagge appartate, ma poi c'è anche un gusto popolare a mescolarsi, a spendere il ferragosto stretti come sardine sulla stessa spiaggia di sempre. La meraviglia è che abbiamo intenzione di passare il Ferragosto tutti insieme. Più calca c'è, più la festività è santificata. Così non ci risparmiamo neppure un altro fenomeno, anche più delirante: a differenza del turista tedesco motomunito, a noi vacanzieri della domenica tocca una eccezionale coda in auto per il fatidico rientro serale.